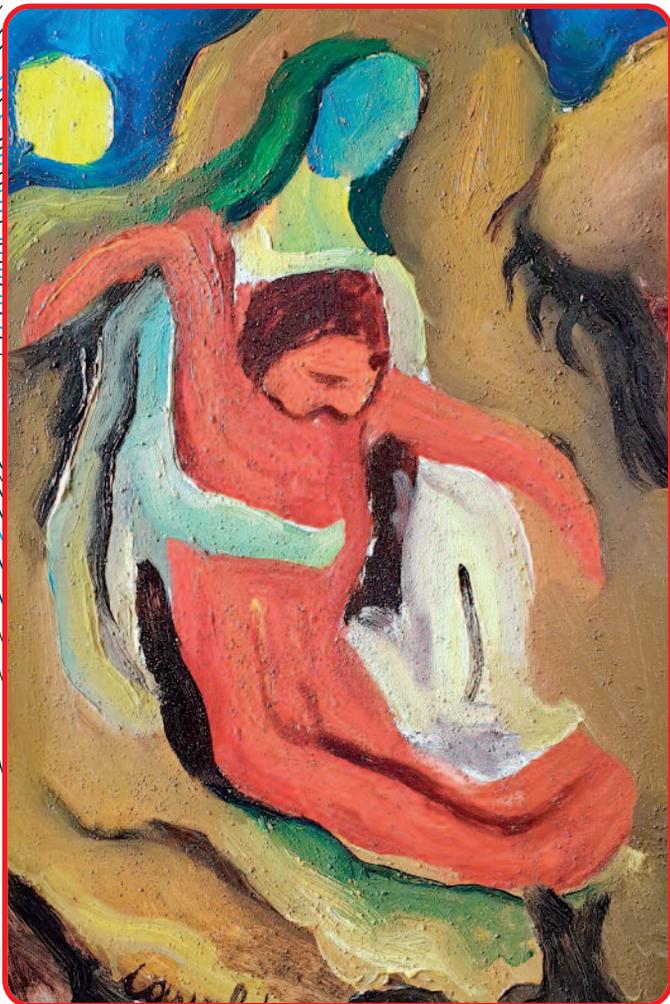
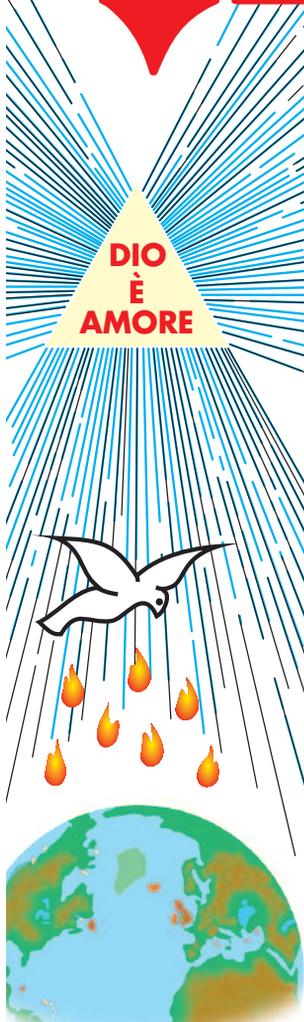


POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma
MARZO/APRILE 2020 Anno XXX - n. 3/4



***Per la tua dolorosa passione
e per la tua gloriosa risurrezione:
Salvaci o Signore!***

P. BENEDETTO TORSI

Religioso e sacerdote della Comunità
dei Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo

di fra Basito del Suo mistero pasquale

Come molti di voi già hanno saputo attraverso gli altri canali informativi dell'Opera o da persone a lui vicine, P. Benedetto ha reso la sua anima a Dio lo scorso 21 febbraio, durante un ricovero al Policlinico Gemelli di Roma, all'età di quasi 67 anni, che avrebbe compiuto il 7 marzo. Aveva trascorso molti anni della sua gioventù prima nello studio – si era laureato in sociologia – e poi nella cura dei propri familiari, un compito gravoso che divideva con l'occupazione di insegnante di religione, avendone avuto il titolo con il conseguimento del diploma magisteriale in scienze religiose.

Verso la metà degli anni '80 aveva conosciuto Padre David nel corso di un pellegrinaggio a Medjugorje e quell'incontro deve aver deposto un seme fecondo nella sua anima, ma per i suddetti impegni, non gli era stato possibile seguire il proprio desiderio di consacrazione fino al 2002, quando finalmente inizia il percorso formativo nella comunità religiosa dei "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" alla non più giovane età di 48 anni, insieme ad altri tre aspiranti. Nonostante questo vive il periodo di probandato e di noviziato e giunge così alla Prima Professione dei

voti di obbedienza, castità e povertà.

Avendo compreso che il Signore lo chiamava, all'interno della vita consacrata, anche al ministero sacerdotale, inizia nel 2004 il faticoso iter di studi al seminario di Anagni, sebbene già molto agevolato dalla sua precedente formazione. Nel frattempo, trascorsi cinque anni del cosiddetto "juniorato", il periodo che segue la Prima Professione dei voti, chiede di rendere definitiva la sua consacrazione con la Professione solenne dei voti, che avviene nel settembre 2009, prendendo il nome di "fra Benedetto Maria Assunta in Cielo" per esprimere, anche nel nome, la sua devozione mariana.

Nella celebrazione delle sue esequie, il vescovo della diocesi di Tivoli e Palestrina Mauro Parmeggiani così l'ha ricordato: «*Carissimi fratelli e sorelle, quando venerdì mattina è giunta la notizia della morte di Padre Benedetto, molti sono rimasti stupiti. In realtà dallo scorso mese di agosto Padre Benedetto era consapevole della malattia che lo aveva colpito al fegato e proprio nello scorso mese di agosto mi mise al corrente del suo stato di salute e del breve periodo di vita che gli avevano diagnosticato i me-*



Spirito Santo che ci è stato dato". Una consapevolezza che ha alimentato anche in questi mesi la sua speranza in Colui che mai delude». Ed era proprio l'amore di Dio uno degli aspetti del carisma dell'Opera dello Spirito Santo che maggiormente P. Benedetto sottolineava. Il pensie-

ro della Santità di Dio deve essere come l'ossigeno che deve somministrare all'anima tua il respiro dell'amore. Nulla ti deve sfuggire che non sia alimentato da questo soffio di verità. Tutto in te deve trasparire luminoso... improntato di serenità e letizia... tutto deve essere una emanazione della mia presenza nella tua anima. E nel pensiero della Santità di Dio scoprirai la Carità del tuo Cristo, oceano sconfinato del Divino Amore... Oh, se tutti comprendessero gli arcani di questo mistero, e vi corrispondessero! (Gesù alla povera anima il 12-4-1964).

Un altro aspetto centrale del carisma che ha guidato P. Benedetto nella sua spiritualità e nel suo apostolato era lo stretto legame del culto allo Spirito Santo con il culto al sacro Cuore di Gesù:

dici a meno che non si sottoponesse al trapianto del fegato. Trapianto che aveva accettato di fare mettendosi in lista di attesa. Ma... la situazione è precipitata. In un nostro colloquio nello scorso mese di agosto, quando in un caldo pomeriggio estivo mi rivelò il suo stato di salute chiedendomi riservatezza, ciò che maggiormente mi colpì fu la serenità con la quale mi parlava della sua malattia [...] mi disse che accettava serenamente di mettere in conto la possibilità di morire presto. «In fondo - mi diceva - non è questo quello che ogni cristiano attende?» Non è l'incontro definitivo ed eterno con Dio che il cristiano, ed ancor più il prete, deve attendere? C'era in Padre Benedetto la consapevolezza radicata che, come abbiamo ascoltato dall'apostolo Paolo nella seconda lettura, "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello

ro della Santità di Dio deve essere come l'ossigeno che deve somministrare all'anima tua il respiro dell'amore. Nulla ti deve sfuggire che non sia alimentato da questo soffio di verità. Tutto in te deve trasparire luminoso... improntato di serenità e letizia... tutto deve essere una emanazione della mia presenza nella tua anima. E nel pensiero della Santità di Dio scoprirai la Carità del tuo Cristo, oceano sconfinato del Divino Amore...

Oh, se tutti comprendessero gli arcani di questo mistero, e vi corrispondessero! (Gesù alla povera anima il 12-4-1964).

Un altro aspetto centrale del carisma che ha guidato P. Benedetto nella sua spiritualità e nel suo apostolato era lo stretto legame del culto allo Spirito Santo con il culto al sacro Cuore di Gesù:

Potrei fare da solo, ma invece voglio avere bisogno di te. Gli uomini non vogliono comprendere il mio amore, che in tanti modi ho loro manifestato... che cosa potrei io ancora escogitare per raggiungere il loro cuore? Signore voi siete infinitamente misericordioso... voi potete tutto... abbiate ancora compassione dell'umanità! Ebbene, allora sii tu depositaria del nuovo mezzo di cui intendo servirmi e che non sarà che il complemento del culto dovuto al mio Sacro Cuore e la manifestazione più ardente del mio infinito amore. (28-12-1965) Allora ascolta la voce del tuo dilettezzissimo Signore. Il Culto che io domando per glorificare maggiormente lo Spirito Santo, non sarà disgiunto da quello dovuto al mio Sacro Cuore... quindi non sarà per nulla un Culto nuovo... Però, quello che io domando è che la mia Chiesa dia molto risalto alla sua azione santificatrice nelle anime... ne parli di più... lo si faccia conoscere... Che si inculchi nelle anime un amore ardente fiducioso... che lo si invochi... che lo si renda familiare amico d'ogni istante, perché Egli solo nel calore del mio ardentissimo amore trasforma le anime, santifica i cuori. (2-4-1966)

Nell'esercizio del ministero sacerdotale P. Benedetto era apprezzato in particolare come confessore; per noi è evidente riconoscere in quei frutti la realizzazione della promessa di Gesù per coloro che

ascoltano il suo grido e parlano alle anime dell'azione dello Spirito Santo: **Assicura la mia Chiesa, i miei Sacerdoti che se daranno ascolto a questo mio nuovo messaggio, a questo grido del mio Cuore, io darò loro la grande grazia di penetrare tanto fortemente nelle anime da commuoverle e trasportarle verso il bene; verso il bene vero e unico ch'è il regno del mio Amore!** Ma perché ciò avvenga sarà necessario che nella predicazione, negli insegnamenti, nella direzione delle anime, si parli spesso dell'azione del mio divino Spirito, che in mio nome il Padre ha mandato e continuamente invia nelle anime... (4-4-1966)

Riportiamo ora una breve testimonianza del presidente dell'associazione "Potenza Divina d'Amore", Mario Busca.



P. Benedetto

«Per quanto mi riguarda l'incontro con Padre Benedetto ha rappresentato una sorta di "nuovo ingresso" nella vita di questa straordinaria Opera dello Spirito Santo. Infatti; nei rispettivi incarichi di Presidente dell'associazione laicale, io, e di Superiore della Famiglia Religiosa "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" P. Benedetto, ci vedemmo legati da un'appassionata collaborazione, continuamente stimolata dal desiderio di fare che Padre Benedetto manifestava; questa è stata per me la base di quella che spiritualmente devo definire un'entusiasmante nuova esperienza. A tale riguardo devo raccontare un piccolo aneddoto. Appena iniziata questa collaborazione colsi subito il grande entusiasmo che animava Padre Benedetto, e questo mi dava l'impressione di rivivere l'entusiasmo che nel suo fare manifestava, tanti anni prima Padre David, il fondatore. Così, più di qualche volta mi è capitato di rivolgermi a lui chiamandolo inavvertitamente con il nome di Padre David. La stessa cosa mi è pure capitata quando qualche volta che ero con lui e mi cercava telefonicamente mia moglie chiedendomi dove e con chi stavo rispondevo, sempre inavvertitamente e spontaneamente: "sto con Padre David". Ecco questo breve aneddoto credo che dia l'esatta dimensione di ciò che ha significato per la mia vita questo incontro con Padre Benedetto ed il motivo per cui lo definisco un "nuovo ingresso" nell'Opera. In quel periodo, che si può riassumere dal 2012

a tutto il 2016 abbiamo fatto molte cose insieme ed in questo "insieme" non posso sottacere la presenza costante, vivace ed affezionata anche dell'amico Antonio Cacciottolo con il quale ho condiviso la presidenza e la guida dell'associazione laicale "Potenza Divina d'Amore". [...]

Il lunedì precedente alla sua dipartita mi aveva chiamato chiedendomi se potevamo vederci. Andai subito. Voleva parlare della sua situazione di salute, dell'operazione di trapianto di fegato che avrebbe dovuto affrontare. Era fiducioso. Era contento dell'attenzione che in quei giorni gli riservavano i fratelli. Era contento della visita che gli aveva fatto qualche giorno prima don Felicetto (il Vicario del nostro Vescovo) e dell'affetto che gli aveva manifestato. Mi disse che aveva desiderio, dopo l'operazione, di poter fare una gita a Napoli, fare una passeggiata sul lungomare ed andare a vedere il "Cristo velato", la stupenda statua di marmo scolpita dall'artista Giuseppe Sanmartino e custodita nella Cappella San Severo a Napoli. Non è stato possibile. La morte è sopraggiunta la mattina del venerdì seguente. Il paradiso che vedrà non sarà più quello terreno del pur bellissimo golfo di Napoli da lui tanto amato ed appassionatamente cantato da tutto il popolo partenopeo, ma quello del Cielo, quello in cui il Cristo non avrà più nessun velo, neppure quello delicatissimo e trasparente della scultura di Sanmartino».

Conto bancario:

IBAN IT61 P 08716 3932 0000 0010 91411

Intestato a:

Associazione Potenza Divina d'Amore

Banca Centro Lazio

(Banca di Credito Cooperativo di Palestrina)

(Ricordatevi di accludere i vostri dati, altrimenti l'offerta sarà anonima)



Conto Corrente Postale (accluso) n. **8734266** intestato a: **Potenza Divina d'Amore Associazione Pubblica Laicale**

- **(già offerte) n. 24 colonne**, circolari esterne avranno un costo stimato di **€ 2.700 circa ciascuna**;
- **n. 14 colonne** rettangolari centrali (i così detti setti portanti, ovvero le colonne più importanti) avranno un costo stimato di **€ 15.700 circa ciascuna**;
- **n. 14 colonne** rettangolari centrali avranno un costo stimato di **€ 4.800 circa ciascuna**;
- **n. 14 colonne** a croce centrali avranno un costo stimato di **€ 6.300 circa ciascuna**;
- **n. 16 colonne**, da realizzare sull'ultimo settore di fondazione avranno forme e dimensioni diverse, e quindi anche costi diversi. Di queste a titolo puramente indicativo diciamo che avranno un costo medio stimato in circa **€ 1.800 ciascuna**.

È QUESTO IL MOMENTO cinque per mille

Caro Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo ti ricordiamo che questo è il periodo nel quale puoi aiutarci ricordandoti di contribuire, senza nessun tuo aggravio economico, alla costruzione del Tempio facendoci assegnare dallo Stato il 5 x 1000 delle tue tasse. Per fare questo dovrai indicare nella tua dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale

93003660581

Il tuo contributo ed il tuo apostolato saranno ancora più preziosi se riuscirai ad estendere questo invito ai tuoi amici e conoscenti coinvolgendoli nel tuo entusiasmo e nella tua gioia di glorificare anche attraverso la costruzione del Tempio lo Spirito Santo Datore di vita e Consolatore perfetto

www.spiritosanto.org

IL GRIDO DI GESÙ

di Mario Busca

Cap. 8 - Perché Gesù dice alla samaritana che "è giunta **l'ora** ed è **questa**" di "adorare il Padre in **spirito** e **verità**"? Cosa deve intendersi con queste espressioni? Quale attenzione esse hanno con il desiderio manifestato dalla "Voce" alla *povera creatura* che "**ora il Figlio vuole manifestare lo Spirito Santo**"?

Dobbiamo allora ripercorrere alcuni punti della scena dell'incontro di Gesù con la samaritana, come descritta nel Vangelo secondo Giovanni (4,7-42) dal quale abbiamo tratto la citazione. Tutto avviene presso il **pozzo di Giacobbe** nella terra della città di Sicar. È esplicito il richiamo alla storia sacra del popolo di Israele; il luogo della tradizione è anche luogo di continuità. Gesù, stanco del viaggio, siede ai bordi di questo pozzo riposando e, forse, aspettando. Sopraggiunge una donna che ci viene indicata genericamente come abitante della Samaria (samaritana) e che, come vedremo in seguito, nasconde in sé un'ambiguità, una colpa. Gesù le manifesta che ha sete e le chiede: "Dammi da bere". Inizia, a questo punto, uno strano dialogo in cui Gesù si propone, non più come assetato ma come colui che darà un'acqua che sazierà per sempre ogni sete e che diventerà, in chi la berrà, "sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". La donna si apre alle parole di Gesù, asseconda la gioia che promana da esse e desiderosa chiede a sua volta: "dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete".

Cosa è successo in questa prima scena? Gesù manifestando la propria sete esperisce un modo per aprire il dialogo con questa donna, ma l'acqua che chiede -in questa occasione- simboleggerà la colpa, il peccato. Gesù chiedendole l'acqua chiede che essa consegna a lui i propri peccati. E certamente in questa scena la samaritana rappresenta l'intero genere umano. Infatti, subito dopo, invitando la donna ad andare a *chiamare suo marito* e quindi a tornare provocherà nella donna la confessione ed insieme alla confessione, forse, così leggerei il testo, anche il desiderio immediato di adorare Dio in quel luogo, in quel "monte", ma è presa da scrupoli perché le è stato detto che non è più quel monte ma Gerusalemme "il luogo in cui bisogna adorare". Allora Gesù chiarisce il senso della nostra fede, si manifesta, si rivela come Messia, come colui che rende manifesto Dio, colui che dona lo Spirito Santo e fa comprendere che solo accogliendo lo Spirito Santo e lasciandolo agire in noi potremo adorare Dio in "spirito e verità".

"La richiesta di Gesù è il modo più semplice per avvicinarla, metterla davanti alla propria sete e dissetarla con l'acqua viva del suo Spirito. Il desiderio di effondere lo Spirito mette bene in luce come la missione del Figlio dell'uomo sia quella di assumere su di

sé la sete umana, di conoscerla in diretta, nella propria carne. Facendola sua, traendola fuori dalle tenebre dove rimane occultata, la rivela come sete d'amore, la colma".¹ Che questa possa essere un'interpretazione corretta della scena ce lo suggerisce anche un'altra e in qualche modo analoga scena che troviamo ancora nel Vangelo secondo Giovanni al capitolo 19, ai versetti 29-30, nella quale Gesù manifesta nuovamente il desiderio, la sete che ha di prendere su di sé le nostre colpe per poterci, poi, donare lo Spirito Santo. Questa volta la scena è, però, di sconvolgente drammaticità: "Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse «**Ho sete**». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse «È compiuto!». E chinato il capo, **consegnò lo spirito**". Dopo la dolorosa notte di passione, dopo l'amarezza di un giudizio iniquo, dopo la fatica inesauribile della *via Crucis*, preso da una giustificabile e forte sete umana, ma ancora di più arso dal desiderio di riscattare l'uomo dalla sua colpa grida: "ho sete". E il peccato che l'umanità pone sulla sua bocca, perché Egli possa riscattarlo, avrà il sapore acre dell'aceto. Bevendo quell'aceto Gesù assume su di sé il peccato dell'uomo, lo libera dalle sue colpe per presentarlo di nuovo al Padre puro come al momento della creazione nel quale Dio ha voluto alitare sull'uomo il proprio Spirito.

"Sulla croce, sete di Dio e sete umana si fondono nell'attimo in cui il Figlio dell'uomo riconsegna puro al padre lo Spirito ricevuto puro fin dal principio, rendendone partecipe l'umanità. Attraverso questa sete che lacera e insieme unifica, la persona umana è chiamata a partecipare della dinamica d'amore che unisce le Persone divine. **Lo Spirito effuso dal Figlio prende a scorrere con potenza per colmare ogni cuore assetato**".²

Per completare, ai fini che ci interessano, la comprensione della la scena, dobbiamo, però, dare anche un'interpretazione al perché "questa è l'ora", ed in particolare dobbiamo proprio dirci quale sia nella nostra vita *questa ora*. È indubbio che per la samaritana *questa ora* coincide esattamente con quella della scena, ovvero con **quella dell'incontro con Gesù**. L'ora in cui potremo adorare in spirito e verità è quella in cui si incontra Gesù, perché in quel momento ci verrà donato lo Spirito Santo e attraverso la Sua Persona vedremo manifestato il Padre. Ecco, comprendere questo è adorare in spirito e verità.

Ma come, dove e quando noi incontriamo Gesù? Le nostre giornate trascorrono monotone ed apparentemente sempre uguali e questo incontro, che pure sentiamo di desiderare, non si concretizza. Anzi molto più spesso sono le delusioni, le amarezze per le sempre riemergenti difficoltà della vita a prendere il sopravvento nel quotidiano e con esse anche un senso di abbandono da parte di Dio. Ci sembra di sentirlo indifferente e quell'incontro, invece così effervescente tra Gesù e la samaritana. Rischiamo di vivere

¹ Antonella Lumini *Lo Spirito Santo* Ed. Paoline 2019 pag. 161.

² *Idem* pag. 161.

la fede come uno fatto letterario, culturale dove si fonde realtà e fantasia. Eppure questo incontro lo desideriamo, lo cerchiamo, molto spesso andando come a tentoni, e allora ci domandiamo: dove, quando esso si concretizzerà? La risposta è semplice, ma richiede un piccolo nostro sforzo. Occorre entrare, al di là di ciò che appare, nel mistero della Chiesa. Gesù lo incontriamo nella Chiesa, anzi **Gesù lo incontriamo incontrando la Chiesa**. “Quando la sua presenza visibile è stata tolta ai discepoli, Gesù non li ha lasciati orfani. Ha promesso di restare con loro sino alla fine dei tempi, ha mandato il suo Spirito. In un certo senso, la comunione con Gesù è diventata più intensa: **«Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo Corpo i suoi fratelli**, chiamati da tutte le genti. Il paragone della Chiesa con il corpo illumina l’intimo legame tra la Chiesa e Cristo. Essa non è soltanto radunata *attorno a lui*; è *unificata in lui*, nel suo Corpo».”³ Ci dice ancora il Catechismo: **“Cristo e la Chiesa formano, dunque, il «Cristo totale» [«Christus totus»] La Chiesa è una con Cristo”**⁴. Potremmo allora forse dire che è la Chiesa oggi ad essere seduta sul bordo del pozzo di Giacobbe e ad interrogarci nel profondo, sulla nostra vita interiore. È Lei che ci grida “ho sete” con il desiderio di assorbire in sé i nostri peccati per presentarci ancora e di nuovo puri davanti al Padre. Sono le labbra della sua bocca che stiamo bagnando con l’aceto dei nostri peccati.

“Secondo il significato della sua missione **Cristo non si trova in un posto qualsiasi** del flusso della storia o dell’esperienza, **ma è ordinato a Lui uno spazio** strutturato in modo adeguato a farvelo vedere e percepire giustamente: **la Chiesa**”⁵. **Soltanto la Chiesa manifesta Cristo** e lo manifesta nello stesso modo in cui Cristo manifesta il Padre e solo la Chiesa è il canale per il quale ci arriva il dono dello Spirito Santo. **È quindi in essa che “ora il Figlio vuole manifestare lo Spirito Santo”** perché senza il dono dello Spirito Santo non riusciremo mai conoscere Gesù e soprattutto non riusciremo a conoscerlo nella Chiesa, non comprenderemo come essa sia il Corpo Mistico di Cristo e come noi possiamo essere e siamo sue membra, come noi stessi possiamo e dobbiamo, in quanto battezzati, essere portatori dello Spirito Santo.

“Te lo ripeto - conferma Gesù alla povera anima in un messaggio del 16-06-1966 - **nessun sacrificio ti deve tornare troppo grande pur di raggiungere quanto io desidero da te... Nulla deve essere trascurato pur di dare questa soddisfazione al mio Cuore... Oh datemi ascolto... il mio Cuore lo desidera immensamente... Si tratta della salvezza delle anime... della santificazione di molte altre... di rialzare questa povera umanità scesa tanto in basso e smarrita... si tratta di dare un nuovo impulso di luce e di grazia a tutta la famiglia umana... e per ottenere questo ora, tu lo sai quale ne è il mezzo... Oh il grande trionfo di onore e di gloria che ne riceverà il mio Cuore... quando la mia Chie-**

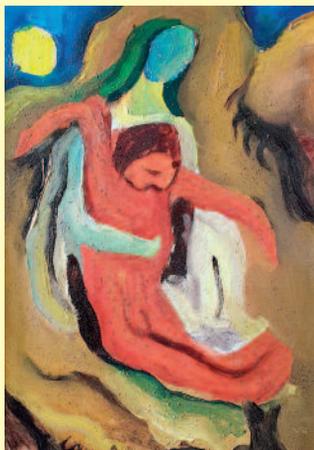
³ Catechismo Chiesa Cattolica, nn. 788-789.

⁴ Catechismo Chiesa Cattolica n. 795.

⁵ Hanna.Barbara Gerl-Falkovitz Romano Guardini. *La vita e l’opera* Ed. Morcelliana 2018 pag. 63.

sa, accogliendo questo mio appello, tributasse all'Eterno divino Spirito gli omaggi d'un culto tutto speciale che ben si merita fino da tutta l'eternità".

In una sintesi efficacissima siamo tutti invitati da Gesù, ad abbeverarci alla fonte dei Sacramenti, ad unirci, ognuno con i suoi carismi, attorno a Lui, anzi ad **unificarci in Lui** come membra del suo Corpo Mistico che è la Chiesa e come Chiesa tributare onore e gloria allo Spirito Santo con un culto tutto speciale che, come sempre manifesta Gesù alla *povera anima* "non sarà che una nuova manifestazione dell'Infinito amore del mio Cuore. Di questo Cuore che, essendo appassionato d'amore per gli uomini, non si stanca mai di creare nuovi mezzi per manifestarsi, onde raggiungerli e condurli tutti alla salvezza eterna" (17-12-1965).



DEPOSIZIONE (collezione privata) – Opera dell'artista Feliciano Cavaldesi

L'evento drammatico della Passione si conclude con Gesù che morendo "consegna lo spirito" e con Maria che, aiutata da Giuseppe d'Arimatea e da Nicodemo, depono il suo corpo dalla croce per avviarlo alla sepoltura.

L'artista ci racconta tutto questo attraverso una complessa articolazione di colori che risultano definiti da linee istintive, evocative dell'evento, ma svincolate dall'immagine reale, naturalistica. I colori sono di grande serenità, e sembrano dire che la morte di Gesù non è il cedimento di fronte alla violenza, alla crudeltà dell'uomo, ma piuttosto il riscatto dell'uomo dalla violenza e dal male. Per questo il

colore rosso del corpo di Gesù, può sì ricordare le infinite ferite, ma ci dice che esse sono ormai trasformate e il rosso, così dominante al centro del quadro, sullo sfondo bianco del corpo di Maria, attesta che in esso ci è consegnato lo Spirito Santo, l'altro Consolatore. Le linee della natura circostante, i colori tenui e delicati della terra del cielo e del sole sono tutti armonizzati con delicatezza tra loro per ricordarci che tutto è riscattato in Cristo.

Feliciano Cavaldesi Nato a Rocca di Papa (Rm) nel 1914 ha dedicato l'intera sua vita all'arte figurativa. Ha esposto in numerose mostre personali nazionali e internazionali. Esponente dapprima della scuola romana, ha poi affrontato con forza nella sua opera argomenti geometrico decostruttivi che hanno rivoluzionato il suo approccio al figurativo con riferimenti specifici alla realtà e ai problemi odierni. È morto a Marino (Rm) nel 1996 tutto coperto di sangue a seguito di una rovinosa caduta invocando "Gesù! Gesù!".

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome:

Cognome:

Indirizzo:

Città:

Codice Postale:

Telefono:

E-Mail:

Cell:

Professione:

Data di nascita:

Firma:

Data:

Compilate la presente domanda e spedite la in busta
a: Opera dello Spirito Santo

"POTENZA DIVINA D'AMORE"

Via Delle Piagge, 68, 00036 Palestrina (RM)
Oppure inviate via Fax: 069535262

IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»
- Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»
- mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società
- favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini
- costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.

Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.



Proseguimento dei lavori

È RITORNATA ALLA CASA DEL PADRE

Sr. Laura e Sr. Alma Discepolo e Apostole dello Spirito Santo

Questo versetto di Giovanni ci sembra appropriato per introdurre la figura della nostra carissima sorella Sr. Antonietta dello Spirito Santo (Maria Antonia Spagnolo, al secolo), della Famiglia religiosa delle "Discepolo e Apostole dello Spirito Santo" che dopo una lunga malattia è ritornata alla casa del Padre, il 23 gennaio scorso. Ci raccontava di lei piccola, quando durante un bombardamento la famiglia dovette uscire in fretta dalla casa e l'unica cosa che si portò dietro era un quadretto della Madonna, o di quando non avendo nulla da mangiare ripeteva: «noi abbiamo il Signore!» Era di una fede semplice e schietta sempre propensa a mettere al centro Gesù e a farlo conoscere e amare. La luce dello Spirito Santo infatti piano piano penetrava nel suo cuore e la stava formando. Entrando a far parte del Terz'ordine carmelitano da adulta si sente sempre più spinta ad andare oltre e a cercare un'altra strada che le desse pienezza. Fa nuove esperienze spirituali in vari gruppi e cresce in lei il desiderio della preghiera, del contatto più da vicino con il Signore, fino a fare la scelta definitiva che si

conclude con la scoperta del libretto di preghiere allo Spirito Santo.

La vogliamo ricordare intorno all'altare mentre stende le tovaglie bianchissime e depone i fiori composti con arte e gusto, sempre con la corona in mano devotissima della Madonna. Assetata della Parola di Dio ed entusiasta dell'Opera dello Spirito Santo è stata una delle prime a rispondere alla chiamata a questo carisma e a



sr. Antonietta

conoscere personalmente M. Carolina (la povera anima) con la quale teneva stretti legami e confidava nei suoi consigli spirituali. La vediamo intenta a confezionare i nostri abiti religiosi, lei che era una affermata sarta di moda, aveva imparato il mestiere da giovanissima e più tardi aveva creato un laboratorio tutto suo con delle lavoranti dove confezionava perfino abiti da sposa (contribuiva così a sostenere la sua modesta famiglia), e pregava insieme con loro il santo rosario. Sensibile verso chi era nel bisogno, ci raccontava che si privava persino del necessario. Faceva la dama dell'Unitalsi. Entrata nella nostra Comunità ha svolto diversi servizi tra cui il volontariato presso i malati dell'ospedale di Palestrina, il ministro straordinario della comunione e presso la Caritas Diocesana. Bravissima nella cucina specialmente quando al nostro Centro venivano i gruppi di pellegrini e bravissima nell'addobbare i grandi eventi per il giorno della Pentecoste o dell'Assunta o di giornate particolari.

Sr. Antonietta era di carattere forte, un po' difficile, con spiccato senso materno ed educativo, autoritaria ma disponibile al dialogo e al perdono. Da quando si è ammalata abbiamo osservato il suo abbandono alla volontà di Dio senza lamentarsi, rimanendo ormai da parecchi mesi stesa nel letto. Noi sorelle l'abbiamo assistita amorevolmente pensando che stavamo servendo allo stesso tempo



Le nipoti

Cristo sofferente e ci ha arricchito interiormente. Ha avuto tutti i conforti spirituali culminati con la grazia della S. Messa col viatico nella sua cameretta celebrata da P. Basito proprio la mattina stessa del giorno in cui nel primo pomeriggio ha reso l'anima a Dio.

Durante le sue esequie presiedute da P. Basito al Centro dello Spirito Santo, concelebrate da P. Mario Cipollone dell'Ordine dei Trinitari, da Don Emanuel, dal diacono permanente nostro medico di base Dr. Sergio Temporin e dal diacono permanente Enrico Ottaviani, è stato letto anche un messaggio del nostro Vescovo mons. Mauro Parmeggiani nel quale diceva:

"Apprendo la notizia della morte di Suor Antonietta ed impossibilitato ad essere presente alla celebrazione delle sue esequie a causa di impegni pastorali già da tempo assunti, partecipo dal profondo del cuore al dolore delle sue consorelle, dei suoi famigliari, amici e conoscenti e di tutta

l'Opera dello Spirito Santo. Il Signore accolga l'anima di Suor Antonietta nella sua eterna pienezza di Vita e lo Spirito Santo della quale è stata fervente discepola e apostola, susciti ancora vocazioni alla vita consacrata femminile nella Chiesa di Tivoli e di Palestrina e nella famiglia religiosa di Suor Antonietta e doni ai chiamati il coraggio, la fede e la perseveranza della risposta positiva e generosa. Assicurando il ricordo nella Santa Messa, a tutti il mio saluto. Con la benedizione del Signore". Riportiamo anche un breve passaggio di P. Basito nella sua omelia: *"Una creatura è morta e una nuova creatura rinata dall'acqua e dallo Spirito ha compiuto il suo pellegrinaggio terreno. Una Discepola e Apostola dello Spirito Santo è diventata vera Discepola e Apostola dello Spirito Santo, proprio per questo*



suo andare in Paradiso [...] Nella sua vita di Discepola e Apostola dello Spirito Santo ha visto tanti segni dell'azione di questo dono per la Chiesa che è l'opera dello Spirito Santo, tuttavia ce ne sono altri che avrebbe voluto vedere e non ha visto ma, appoggiandosi alle parole di Gesù alla povera anima, ha mantenuta viva la speranza". Gesù a M. Carolina spiega: *"Siccome dinanzi a me tutto è sempre presente così sebbene quell'Opera sia ancora nei suoi inizi già mi rende tanta gloria e il mio Cuore viene molto consolato. Poiché quivi il mio Spirito vi discenderà, vi prenderà possesso per dilatare poi i suoi raggi d'amore e di grazia fino ai più lontani confini della terra".* (4-2-1967).

SPIRITO SANTO CHE SEI CARITÀ INFINITA

Dona all'uomo del nostro tempo l'amore necessario per cambiare il mondo e trasformare la Terra in un giardino perenne di pace e di fratellanza.

Spirito Santo che sei il Consolatore dona a noi che siamo nella pena e nell'angoscia calma e tranquillità necessaria per affrontare con coraggio il buon combattimento della fede e della sofferenza.

Spirito che indirizzi l'uomo a guardare in alto e a fissare lo sguardo sull'eternità, fai scoprire agli uomini di questi tempi il dono meraviglioso dei valori superiori quelli che sono la nostra consolazione.

Spirito che sei misericordia, che non ci stanchiamo di invocare, fa scendere su di noi e sull'intera umanità il perdono divino per i nostri gravi delitti, quelli che gridano vendetta al cospetto di Dio.

Spirito di dolcezza e tenerezza trasforma i nostri aridi cuori in luoghi privilegiati del tuo dialogo con noi.

Fa' che non ci stanchiamo mai di incontrare ogni fratello afflitto o stanco della vita per portare a lui la serenità ed il conforto di cui ha bisogno.

Spirito della vita, dona alle madri cristiane e di buona volontà apertura generosa ad accogliere, con serenità, il dono inestimabile della vita umana. Amen.

P. Antonio Rungi

POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale *"Potenza Divina d'Amore"*

Famiglie Religiose *"Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"*

Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)

Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org

Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile: **Matteo Palamidese**

Redazione: **Mario Busca, p. Basito del Suo mistero pasquale, sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo, sr. Laura dell'Amabile Madre del Verbo di Dio, Enrico Ottaviani**

Stampa: **ABILGRAPH 2.0 srl - Roma**

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXX - 3/4 (n. 407) **MARZO/APRILE 2020**

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.